

Inhaltsverzeichnis 20.10.2016

Lieferschein-Nr.: 9768408
Abo-Nr.: 3003568
Themen-Nr.: 840.1
Ausschnitte: 3
Folgeseiten: 2
Total Seitenzahl: 5

Martin Bodmer-Stiftung
für einen Gottfried Keller-Preis
Utoquai 55
Postfach 1425
8032 Zürich

		Auflage	Seite
15.10.2016	Giornale del Popolo <i>Vincitrice la poesia di De Marchi</i>	11'666	1
15.10.2016	La Regione Ticino <i>Equilibrista delle lettere</i>	31'876	2
19.10.2016	Corriere degli Italiani <i>Festeggiamenti</i>	12'000	5



PREMIO KELLER Vincitrice la poesia di De Marchi

Per la quarta volta dalla sua creazione, nel 1921, il premio Gottfried Keller è assegnato a un italofono. Dopo Ignazio Silone, Giovanni Orelli e Fabio Pusterla, si aggiudica il prestigioso titolo Pietro De Marchi, con la sua raccolta di poesie *La carta delle arance*, edita nel 2016. Nato nel 1958 a Seregno, in bassa Brianza, l'autore si forma nelle Università di Milano e Zurigo, dove ora insegna come professore titolare. All'attività accademica, che lo vede incaricato di corsi anche a Neuchâtel e Berna, De Marchi associa quella artistica, ottenendo vari riconoscimenti tra i quali il Premio Schiller nel 2007. Si aggiudica 25.000 franchi, ma soprattutto l'onore di quello che è, insieme a quello che è stato lo Schiller, il più antico e prestigioso premio letterario in Svizzera. La premiazione avverrà il 22 ottobre, nella Kappelle des Kulturhauses Helferei, in Kirchgasse 8, a Zurigo. Il vincitore sarà accolto alle ore 17.30, poi si passerà al benvenuto da parte di Thomas Badmer, presidente del Consiglio di Fondazione della Martin Bodmer, istitutrice del riconoscimento. Seguiranno un encomio a De Marchi da parte di Vanni Bianconi, la lettura di testi scelti e l'assegnazione della menzione speciale, aggiudicata al collettivo romando A.J.A.R. per il racconto *Vivre près des Tilleuls* (Vivere vicino ai tigli). Concluderà la serata un ricco aperitivo. Proponiamo una breve poesia di De Marchi, tratta dalla raccolta che gli è valsa il premio Keller.

AVI

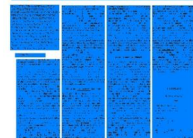
Lingue in transito

*Passano le frontiere
insieme alle persone, sono leggere
come l'aria, come il respiro
di chi le parla. Non pagano
né dazio, né dogana,
e nessuno può chiuderle in gabbia,
gettarci sopra la calce o la sabbia.*

Pietro De Marchi
La carta delle arance
 Casagrande



Equilibrista delle lettere



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 31'876
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 840.001
Abo-Nr.: 3003568
Seite: 19
Fläche: 122'322 mm²



Pietro De Marchi

Equilibrista delle lettere

In occasione della consegna del Premio Gottfried Keller a Pietro De Marchi, il prossimo 22 ottobre a Zurigo, pubblichiamo il ritratto dell'autore sollecitato a Matteo Terzaghi dalla rivista svizzero-tedesca 'Literarischer Monat'. Dopo Ignazio Silone (1973), Giovanni Orelli (1997) e Fabio Pusterla (2007), De Marchi è il quarto scrittore di lingua italiana a ricevere quello che sin dalla sua fondazione nel 1921 è considerato uno dei più importanti riconoscimenti svizzeri in ambito letterario. La nuova raccolta poetica di De Marchi, 'La carta delle arance', è edita come i suoi libri precedenti da Casagrande.

di Matteo Terzaghi

Un ritratto di Pietro De Marchi? Va bene, ci provo, ma prendetelo per un gioco, perché, come dice mia figlia, i miei disegni "non ci assomigliano".

Dunque, per prima cosa traccio una linea tra Milano e Zurigo, cercando di seguire la ferrovia e assicurandomi di toccare almeno tre punti intermedi: Lugano, Bellinzona e Altdorf. A Milano e Zurigo disegno due grossi punti neri con un cerchio attorno. Da questi due occhi faccio partire una serie di linee tratteggiate, a raggiera, come sguardi rivolti, da una parte, soprattutto verso il sud e il Veneto, dall'altra verso la Romania, ma anche verso la Francia, le isole britanniche e la Germania. Sulla linea del Gottardo innesto poi un'altra linea con l'intenzione di



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 31'876
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 840.001
Abo-Nr.: 3003568
Seite: 19
Fläche: 122'322 mm²

conferire al tutto un senso di movimento e insieme di equilibrio. Sto pensando a un equilibrista che si tenga sopra l'abisso con leggerezza, cuore e nervi saldi, ed eviti di gridare "Aiuto! Qui sotto c'è un abisso orrendo!", perché sa che questo sarebbe il modo più sicuro di finirci dentro. Tutt'attorno ci metto un bel cielo stellato, e nelle stelle inscrivo i nomi dei suoi famigliari e dei suoi autori preferiti, italiani e non solo, contemporanei e non solo.

Ecco il mio ritratto di Pietro De Marchi, che ne dite? Sento già il commento di mia figlia: ma papà, non si capisce niente!

Milano è la città dove De Marchi è cresciuto e ha studiato e dove fino a poco tempo fa vivevano i suoi genitori. Zurigo è la città dove, oltre ad aver proseguito gli studi, vive da più di trent'anni, ha

formato una famiglia e insegna all'Università. Questa geografia, qui solo abbozzata con i punti principali, è entrata nella sua opera letteraria, perché le sue poesie e i suoi racconti sono quasi sempre autobiografici, il che non significa, ovviamente, che egli parli solo di se stesso.

In epigrafe al libro di racconti 'Ritratti levati dall'ombra' (2013), De Marchi cita una frase di John Berger che suggerisce subito un certo modo di intendere l'autobiografia: "Il numero delle vite che entrano nella nostra è incalcolabile". Nel libro precedente, 'Replica' (2006), una raccolta di poesie, l'epigrafe è invece affidata a tre versi di Jorge Luis Borges che dicono una cosa simile, ma dalla prospettiva inversa. Noi entriamo nella vita degli altri quanto la vita degli altri entra nella nostra: "... tu stesso sei lo specchio e la replica / di coloro che non raggiunsero il tuo tempo / e altri saranno (e sono) la tua immortalità sulla terra".

Si capisce allora come l'autobiografismo di De Marchi sia una forma di apertura verso gli altri, e come questi altri, che cominciano con la cerchia famigliare, si prolunghino nello spazio e nel tempo fino a trasformarsi in una schiera indistinta ma pur sempre presente. Nella 'Carta delle arance' (2016) c'è una poesia intitolata 'Il mondo' che affronta il tema in modo esplicito: parole e significati anonimi, lapidi annerite e illeggibili, cimiteri senza nome, le tante persone e le tante vite di cui nessuno sa niente e che per così dire si dissolvono nel mondo, e che tuttavia, così facendo, lo costituiscono.

Filastrocche come 'poesie bambine'

Iosif Brodskij diceva che la poesia venuta prima di noi è il nostro patrimonio genetico. Non credo si riferisse ai soli letterati, però nel caso di Pietro De Marchi ciò risulta con particolare evidenza. È cresciuto in una casa piena di libri. Suo padre insegnava lettere classiche in un liceo ed era un lettore vorace e curioso anche dei contemporanei. Ed è proprio la figura del padre, tra l'altro, che nella 'Carta delle arance' spinge l'autore a un ulteriore confronto con i limiti della vita, della memoria e della letteratura stessa. Non so più chi abbia definito la filastrocca "una poesia bambina". Se mettiamo in prospettiva la produzione poetica di De Marchi, ci accorgiamo che è partita da lì per poi crescere di libro in libro. 'La carta delle arance' è sicuramente un libro della piena maturità, e per questo non nasconde la filastrocca che porta in sé. Un buon esempio di quello che sto dicendo è la poesia

appena menzionata, 'Il mondo', oppure anche la splendida 'Lullaby', ispirata dalla musica del pianista jazz Michel Petrucciani.

Riletta oggi, la prima raccolta poetica di De Marchi, 'Parabole smorzate' (1999), ci appare come l'infanzia di un universo poetico, da qui la sua freschezza: un'infanzia allegra e sperimentale, come possono esserlo i giochi dei bambini, così necessari per la scoperta della propria anima e di quella che un seguace di Jung potrebbe forse chiamare l'"anima del mondo". Carta, penna e inchiostro, parole, lingue diverse (in particolare, accanto all'italiano, i dialetti veneti e lombardi), rime e assonanze, accenti, cesure, spazi bianchi, settenari, endecasillabi, terzine, quartine e sonetti; e poi nominare, evocare, interrogare, eliminare il superfluo, smorzare i toni come un tennista smorza la palla per segnare il punto facendola cadere appena al di là della rete.

Frontiere, paesaggi, dialoghi

Da 'Replica', la raccolta successiva, emerge con forza il tema dello spaesamento, che per De Marchi è anche, e soprattutto, una faccenda linguistica. Zurigo e Milano non sarebbero poi così lontane, se in mezzo non ci fosse, non il San Gottardo, ora ridotto a venti minuti di claustrofobia, ma la frontiera linguistica. Le frontiere linguistiche sono oggetti anomali, perché se è chiaro che andrebbero ricercate nei nostri lobi cerebrali, è pur vero che hanno una loro strana corrispondenza nel paesaggio che vediamo



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 31'876
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 840.001
Abo-Nr.: 3003568
Seite: 19
Fläche: 122'322 mm²

scorrere attraverso il finestrino del treno. Se prima ho schizzato la figura di un acrobata o di un funambolo, l'ho fatto anche pensando alla difficoltà di vivere tra più lingue.

Qui il discorso sarebbe lungo, ma vorrei almeno dire questo, a costo di sembrare retorico: De Marchi, che tra l'altro insegna anche in francese all'Università di Neuchâtel, è riuscito a trasformare questa difficoltà in un fecondo dialogo tra le lingue e le letterature, e le versioni da altre lingue (dall'inglese al romancio) inserite nei suoi libri ne sono solo la riprova a stampa.

E quando il dialogo non è possibile, prima di arrendersi si può sempre optare per un giro di danza, come in quella poesia dove una "dama" gli chiede se parla ungherese e lui le risponde che no, parla italiano, ma con fare da gentiluomo e quasi a risarcimento delle proprie mancanze linguistiche, la invita a ballare ('In stranio suolo', Replica). Un bel modo di non sapere l'ungherese!

Prima di concludere queste poche note in margine al mio disegno "che non ci assomiglia", vorrei aggiungere qualcosa a proposito del filologo Pietro De Marchi, del professore universitario, perché oggi si avverte una certa diffidenza nei confronti degli studiosi che scrivono e pubblicano versi, come se le due attività o vocazioni si escludessero a vicenda o implicassero una specie di schizofrenia. Sarebbe fuori luogo ragionare qui sulle origini di questa diffidenza, va però detto che Pietro De Marchi rappresenta al meglio la grande tradizione dei poeti-critici o dei critici-poeti, tradizione che per quanto riguarda la lingua italiana ha il suo antenato più illustre in Dante e risale quindi fin quasi alle sue origini. È davvero immaginabile un bravo poeta che non sia anche, almeno tacitamente, almeno

in pectore, un buon critico letterario? Ed è davvero immaginabile un buon critico letterario che non sia anche, in qualche modo, almeno nel suo rapporto con la lingua, uno vero scrittore? Una volta ho sentito Pietro De Marchi che, da un palco, si compiaceva di aver studiato all'Università di Bellinzona. Era un modo scherzoso di rendere omaggio al suo maestro e amico Giorgio Orelli, che da solo valeva un'intera Facoltà di Lettere, anche se a Bellinzona non c'è mai stata nessuna università.

LA POESIA

di Pietro De Marchi

Lullaby

Ritmi di vita che pulsa
di vita che sfida la morte
sì, ritmi di vita che pulsa che sfida
la morte

l'amore la vita
lullaby, sillabe, oh sì
oh no, oh nana
oye

vorrei saper scrivere come tu suoni, vorrei
lasciar dire alle dita.

da 'La carta delle arance'

Datum: 19.10.2016

**Corriere
degli Italiani**



Corriere degli italiani
8004 Zürich
044/ 240 22 40

Medienart: Print
Medientyp: Spezial- und Hobbyzeitschriften
Auflage: 12'000
Erscheinungsweise: 44x jährlich

Themen-Nr.: 840.001
Abo-Nr.: 3003568
Seite: 7
Fläche: 3'577 mm²

PREMIO GOTTFRIED KELLER 2016

Festeggiamenti

La Trentottesima edizione del premio svizzero per la letteratura è andata allo scrittore, poeta e critico letterario Pietro De Marchi, per la raccolta "La carta delle arance" (Casagrande 2016). Serata di presentazione del libro e di festeggiamenti in presenza dell'autore.

Data: Giovedì 27 ottobre. Luogo: Romanisches Seminar, Zürichbergstr. 8, 8032 Zürich. Orario: 18.15. Aula: Seminarraum D-31. Enti organizzatori: Romanisches Seminar dell'UZH

Per informazioni: segrlettit@rom.uzh.ch